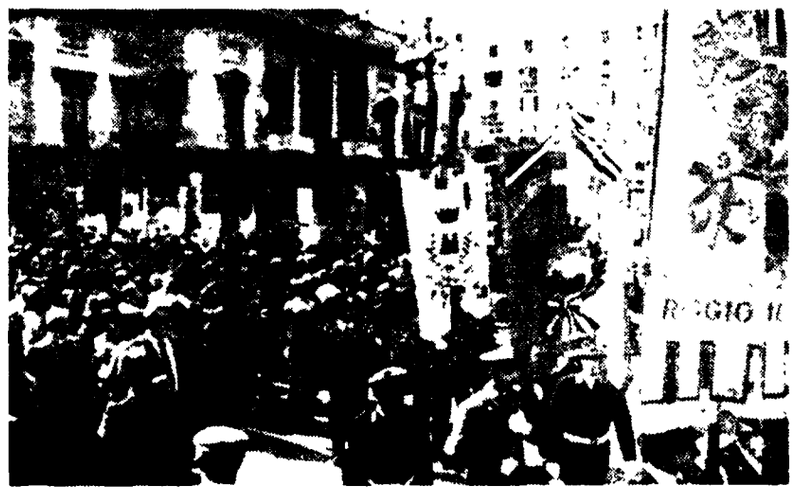
Iniziative unitarie per il trentennale della vittoria antifascista

DA SAVONA APPELLO ITALO - SOVIETICO PER LA PACE NEL MONDO

Un corteo ha concluso l'incontro delle città decorate di medaglia d'oro dei due Paesi - Il comizio in piazza Sisto IV



SAVONA — Sfilano per il centro partigiani italiani e sovietici a conclusione dell'incontro delle città medaglia d'oro.

DALL'INVIATO

SAVONA, 13 aprile

Decine di migliaia di savonesi hanno ribadito stamane con una forte partecipazione popolare il loro impegno antifascista e la volontà di mantenere fede a quel patto unitario che trenta anni or sono fu alla base della conclusione vittoriosa della Resistenza antifascista. L'incontro italo-sovietico delle città decorate di medaglia d'oro si è infatti concluso con un imponente raduno in piazza Sisto IV dove, attorno ai medaglieri delle tre associazioni partigiane per la prima volta, dopo tanto tempo, unite, erano schierati una cinquantina di gonfaloni, da Marzabotto a Genova, Boves, Torino, Milano, Carrara, Reggio Emilia, Alba, Cassino, Napoli, Modena, Cuneo, Livorno, Mondovì, Savona oltre alla leggendaria bandiera della Repubblica dell'Ossola ed a quelle di tutti i comuni della provincia savonese. Accanto agli italiani, i rappresentanti delle città sovietiche decorate con il massimo riconoscimento: Kiev, Minsk, Volgograd, Odessa, Novorossisk, Leningrado, Mosca. Sul palco decine di sindaci, i dirigenti delle associazioni partigiane, il presidente della Regione Dagnino, numerosi parlamentari liguri, rappresentanze delle Forze armate.

Fra i sovietici, accanto al generale di corpo d'armata Ivan Ludnikov, uno dei protagonisti della battaglia di Stalingrado, c'era un gruppo di ex combattenti insigniti della decorazione di «Eroe dell'Unione Sovietica», un'onorificenza assegnata solo in presenza di atti e comportamento eccezionali.

Due di questi sovietici hanno parlato brevemente della loro esperienza e sono due personaggi che già oggi sono entrati nella storia. La prima è una donna, minuta, dimessa, tranquilla — Galina Markova — che ha detto: «Il nostro compito è fondamentalmente d'essere madri e spose ma siamo pronte ad accorrere accanto al nostro uomo quando è necessario difendere con la patria i valori di tutta l'umanità». E Galina Markova la sua parte l'ha fatta: divenuta pilota da caccia poco più che adolescente ha abbattuto quattro aerei nazisti nella battaglia di Stalingrado.

Poi ha parlato Ivan Afanasiev. E' certamente uno dei combattenti più famosi del mondo, al comando di 23 uomini resistette per 58 giorni, al secondo piano della «casa di Pavlov», nel centro di Stalingrado, respingendo gli attacchi dei tedeschi che avevano occupato il pianterreno ed il primo piano del caseggiato, sino a quando iniziò il contrattacco che avrebbe segnato la disfatta degli hitleriani.

Afanasiev venne gravemente ferito e per dodici anni rimase cieco: riacquistò la vista solo dopo una delicatissima operazione. «Fu allora che vidi la mia città risorta dalle rovine, irriconoscibile, e compresi la necessità di battersi per la pace e di stroncare con la forza e l'unità di tutti gli uomini quanti vorrebbero metterla in pericolo». Dalla collina di Mamaiev, che vide i più aspri combattimenti di Stalingrado, il sindaco della città sul Volga ha raccolto, prima di venire nel nostro Paese, un pugno di terra che stamane ha consegnato al sindaco di Savona Zanelli in segno di amicizia e testimonianza di un impegno di lotta per la pace.

La manifestazione ha vissuto il suo più alto momento di unità antifascista quando sul palco, per la prima volta, si sono alternati a parlare i dirigenti nazionali della FIVL Ferrando, della FIAP Alberti ni e dell'ANPI Boldrini, tutti e tre impegnati a richiamare i democratici, i lavoratori, i giovani dell'intero Paese a lottare uniti per respingere qualsiasi attacco alle libertà democratiche conquistate con la Resistenza e oggi insidiate dal terrorismo neofascista.

«Oggi abbiamo chiuso per sempre — ha ricordato Boldrini — il capitolo della guerra fredda, ma quanto è costato riuscirci, e ce l'abbiamo fatta solo con un grande impegno di tutte le forze democratiche, in cui ciascuno ha dato il proprio contributo. Occorre però che la distensione diventi un fatto irreversibile e che in Europa e nel mondo si instauri tra i popoli a diverso regime un rapporto pacifico fatto di emulazione civile e politica in cui rimanga ben fermo e unificante l'impegno antifascista.

«Nel nostro Paese — ha concluso il presidente dell'ANPI — dobbiamo rafforzare l'unità popolare, democratica, antifascista se vogliamo uscire dal tunnel della crisi politica e morale in cui ci troviamo. Siamo di fronte a due possibili Italie: noi uomini della Resistenza rappresentiamo quella sana, onesta, pulita, quella che possiamo con orgoglio indicare ad esempio alle nuove generazioni».

La manifestazione — dopo che il sen. Gelasio Adamoli ha letto un appello italo-sovietico per la pace e la collaborazione fra tutti i popoli — si è conclusa con un corteo per le vie cittadine e la deposizione di corone d'alloro al monumento alla Resistenza in piazza Martiri della Libertà.

Paolo Saletti

La Marina militare celebra la Resistenza nata sul mare

Manifestazione di popolo e di soldati a Ravenna - Il discorso dell'ammiraglio De Giorgi - Scoperta una lapide al porto

DAL CORRISPONDENTE

RAVENNA, 13 aprile

Con un'ampia partecipazione di popolo, ex marinai e combattenti della Resistenza, la Marina militare ha celebrato oggi a Ravenna il 30 anniversario della Liberazione. Navi della Marina militare, due corvette, due cannoniere e due motosiluranti provenienti da Taranto erano ancorate nel porto fin dalla mattinata di sabato. Migliaia di cittadini hanno atteso presso la capitaneria l'arrivo del corteo composto di delegazioni dell'Associazione nazionale marinai e aperto dalla banda della marina, dal gonfalone di Ravenna decorato di medaglia d'oro della Resistenza, dal medagliere dell'ANPI, seguivano le bandiere dei gruppi di ex marinai di numerose città dell'Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Marche, Liguria e Toscana. Erano presenti il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio De Giorgi; il comandante del dipartimento marittimo dell'Adriatico, ammiraglio Ferrari Aggradi; il sottosegretario alla Difesa De Vit; i senatori Sabadini e Cifarelli; gli onorevoli Biasini, Bini e Mattarelli, il sindaco Canosani e l'assessore Polli in rappresentanza del Comune, l'assessore Ricci Maccarini per la Provincia; le massime autorità civili, militari e religiose della provincia. Erano presenti inoltre le medaglie d'oro della Resistenza Piccipini e Conte.

Il sindaco Canosani, portando il saluto della città ai partigiani e combattenti della Resistenza presenti, ai giovani in armi, ha ricordato i valori dell'antifascismo e della Resistenza che videro il popolo unito, per costruire un Paese nuovo e democratico.

L'onorevole Biasini, a nome delle forze politiche, ha poi detto che occorre «riconfermare la validità di quegli ideali che ci trovarono uniti e che storicamente sono validi oggi come ieri», ribadendo poi un deciso no ai tentativi di riesumare il fascismo.

La Marina militare celebra oggi a Ravenna — ha detto l'ammiraglio De Giorgi —, il trentesimo anniversario della Liberazione, ricordando con animo vibrante di commozione e gratitudine, quanti, nelle file partigiane così come nei reparti del corpo di liberazione, accomunati tutti dallo stesso anelito di libertà, lottarono per il riscatto e la rinascita della Patria. Dopo aver sottolineato l'apporto dato dalla Marina alla guerra di liberazione, egli ha terminato ricordando i caduti e la continuità della «Resistenza nata sul mare» che testimonia «la fedeltà della Marina militare alle libere istituzioni del popolo italiano».

Ha poi concluso la cerimonia l'on. De Vit. E' poi stata scoperta una lapide a ricordo delle azioni di appoggio ai partigiani della 28ª brigata Garibaldi comandata da Arrigo Boldrini (Bulow) e ai reparti del risorto Esercito italiano.

l. c.

EMPOLI: A MIGLIAIA PER ONORARE I VOLONTARI DELLA LIBERAZIONE

Ribadito l'impegno antifascista - Rinnovato il profondo legame tra popolo e Forze armate - I discorsi del sindaco, del presidente del Consiglio regionale, del presidente della commissione e del sottosegretario alla Difesa

DALL'INVIATO

EMPOLI, 13 aprile

La Toscana antifascista si è ritrovata questa mattina ad Empoli per celebrare la partenza dei primi giovani che trent'anni fa, nel febbraio '45, si arruolarono nei gruppi di combattimento Cremona, Friuli, Folgore, Legnano, Mantova e Piceno del disciolto Esercito italiano. Una manifestazione — svoltasi nel quadro delle celebrazioni del trentesimo della Liberazione — che ha riconfermato il profondo legame tra popolo e forze armate e che, nel contempo, ha costituito una ferma e decisa risposta all'eversione fascista che, ancora questa notte, ha dimostrato la sua ferocia con l'attentato sulla Firenze-Roma ed alla sede della Provincia di Ancona.

Le bombe di questa notte ed il feroce assassinio dei due agenti di pubblica sicurezza avvenuto ad Empoli il 24 gennaio scorso ad opera del fascista Mario Tuti, sono stati i punti di riferimento dei discorsi pronunciati dal sindaco della città, Mario Assirelli, dal presidente del Consiglio regionale toscano, Elio Gabbuggiani, dal presidente della commissione Difesa della Camera, on. Marino Guadalupi e dal sottosegretario sen. Onorio Cengarle.

EMPOLI — Il corteo popolare per le vie della città.

Gli oratori hanno unanimemente riconfermato la volontà di combattere il fascismo in tutte le sue manifestazioni ed hanno invitato tutte le forze democratiche ad unirsi per lo sviluppo economico e sociale del Paese, condizione essenziale per rafforzare la democrazia e tagliare alle radici le cause dell'eversione nera.

Le vie della città sono state percorse da un grande corteo aperto da una formazione in armi in rappresentanza dei diversi corpi delle forze armate. Seguivano i gonfaloni di tutte le province e dei comuni di Firenze e della Toscana, la bandiera del CTLN (Comitato toscano di liberazione nazionale), il medagliere della Federazione regionale della Resistenza, delle associazioni combattentistiche e d'arma. Sono sfilati quindi i sopravvissuti dai campi di sterminio nazisti. Chiudevano la sfilata i gruppi dei Volontari della libertà.

Una grande folla di cittadini ha fatto ala al lungo corteo salutandolo con scroscianti applausi, mentre la banda dell'Esercito intonava le note di «Bella ciao». In piazza Gramsci, dove l'8 settembre 1943 alla grande folla parlarono Pietro Ristori e Antonio Negro, due delle figure più prestigiose della Resistenza toscana, sono stati resi gli onori militari alla bandiera del Corpo volontari della libertà, che per la terza volta dal 1945 aveva lasciato l'Altare della Patria.

Erano presenti sul palco delle autorità, tra gli altri, oltre ai rappresentanti di tutti i partiti, il sen. Remo Scappini e la moglie Rina, medaglia d'oro della Resistenza, il sen. Pietro Ristori, il senatore Jaurès Busoni, figure esemplari dell'antifascismo empolese, il generale di corpo d'armata Renzo Apollonio, comandante della regione militare tosco emiliana.

Dopo la messa al campo, sono state consegnate pergamene ricordo a sei volontari della libertà di cui due alla memoria. Ha quindi preso la parola il compagno Mario Assirelli, il quale ha ricordato il grande contributo che Empoli ha dato non solo alla Resistenza e alla guerra di liberazione, ma anche negli anni oscuri della lotta clandestina.

Un contributo — come ha affermato anche il compagno Elio Gabbuggiani — che ha esemplari testimonianze dai «fatti di Empoli» del marzo 1921, alle prime condanne del Tribunale speciale (pagate pesantemente da Paolo Caciagli, da Jaurès Busoni, da Remo Scappini, da Mario Fabbiani e da decine di altri antifascisti), alla partecipazione alla guerra di Spagna, alla massiccia presenza nella lotta partigiana.

Una tradizione antifascista che aveva lasciato il segno. All'appello del Comitato toscano di liberazione nazionale risposero infatti oltre mille giovani ed il 10 febbraio partiva dall'Empolese il primo scaglione di cinquecentoquaranta volontari della libertà. Questa continuità di lotta per la libertà, espressa dalle popolazioni empolese e toscana costituisce una garanzia contro quella violenza fascista che ancora questa notte ha colpito la regione ed il Paese. Occorre avere chiara la direzione in cui muoversi — ha concluso Gabbuggiani — per colpire l'unica matrice eversiva quella fascista, individuando e perseguendo esecutori e mandanti.

L'on. Guadalupi si è rivolto in particolare ai giovani per sottolineare come la celebrazione della Resistenza non sia un fatto formale o retorico, ma indichi a tutti l'esigenza di realizzare obiettivi unitari di lotta. Guadalupi ha rivolto un invito al governo ed alle autorità, perché in questo momento così difficile della vita economica e sociale del Paese venga formulato un deciso «no» al fascismo e alle forze che lo sostengono.

Il sen. Cengarle, portando il saluto del governo, ha lanciato un appello alla «coesione tra le forze democratiche» (il fascismo passò proprio sulla loro divisione, ha affermato) per operare con coerenza affinché la matrice fascista del terrorismo venga combattuta con forza ed efficacia.

Piero Benassai

Il «Popolo» conferma

L'indicazione che il Comitato centrale del nostro partito ha dato a tutti i militanti per l'imminente campagna elettorale è — come tutti hanno potuto vedere leggendo l'ordine del giorno conclusivo pubblicato ieri — quella di «un grande confronto con tutte le forze democratiche» e di un'«azione unitaria rivolta a garantire alla campagna elettorale uno svolgimento civile in un clima sereno di costruttivo dibattito sui problemi concreti del Paese combattendo ogni artificiosa tensione e ogni provocazione». Questa indicazione, che concreta sul piano del metodo una linea politica che punta su convergenze democratiche nei poteri locali, è stata obiettivamente riferita dalla maggioranza degli organi di stampa.

Fa eccezione il Popolo, *quotidiano della DC, che vi vede — chiaramente in cattiva coscienza — un rifiuto a confrontarsi con le idee degli altri, la prova che ai comunisti manca il coraggio di dire apertamente ciò che pensano e, naturalmente, l'intendimento di esercitare «virulenza, astio guerriglia verbale terrorismo ideologico vero e proprio linciaggio morale» allo scopo di «sottrarsi al confronto ideologico, al dibattito politico reale».*

E', quello del Popolo *— a parte le farneticazioni verbali —, un vecchio e ben miserevole sotterfugio propagandistico che affonda le sue origini, per così dire, culturali nella ideologia della controriforma: se il diavolo (i comunisti) dicono bianco, vuol dire che è nero. La reazione del giornale dc è dunque una prova ulteriore dello spirito d'intolleranza e di faziosità che caratterizza l'attuale segreteria dello scudo crociato. Basta richiamarsi alla prova fornita dallo stesso organo fanfaniano, quando si proclama portatore di una «vera contrapposizione ideologica», e si vanta di affermare «chiaramente e apertamente che il comunismo contrasta con le nostre idee, che non ci sta bene, che non ci va giù, che intendiamo combatterlo e ostacolarlo, che non lo vogliamo».*

Così tutti possono vedere ancora una volta dove sta la differenza tra i due metodi. Il Popolo *conferma. Ciò che la DC vuole e la chiusa contrapposizione frontale, ciò che rifiuta è il confronto dialettico, la civile discussione di analisi e proposte e, soprattutto il dialogo sui problemi e sulle necessità reali del Paese.*

Ricordata a Riolo T. la battaglia del Senio

RIOLO TERME (Ravenna), 13 aprile

«Soltanto l'aiuto costante e l'appoggio di queste popolazioni resero possibile la guerra di liberazione ed anche l'esito vittorioso della storica battaglia del Senio dall'incerto inizio. Le formazioni partigiane che allora operavano con noi riflettevano ampiamente le aspirazioni e la volontà innovatrice di queste popolazioni e della intera zona in cui eravamo stati chiamati a combattere». «Voi giovani dovete essere fedeli ai valori che furono espressi allora dalla Resistenza e che si identificano nella Costituzione nata dalla guerra di liberazione».

Queste in sintesi le parole pronunciate stamane a Riolo Terme in provincia di Ravenna dal generale di corpo d'armata Andrea Cucino, attuale capo di stato maggiore dell'Esercito a conclusione della manifestazione svoltasi nel quadro del trentesimo della Resistenza per iniziativa del Comitato unitario permanente antifascista di Riolo Terme e dell'Associazione degli ex combattenti della brigata «Friuli» (un gruppo di combattimento dell'allora risorto esercito italiano che partecipò nell'aprile del '45 alla vittoriosa battaglia oggi conosciuta come battaglia del Senio.

Il capo di stato maggiore dell'Esercito era allora capitano d'artiglieria di quel gruppo di combattimento. Il generale Cucino che ha parlato nella centralissima piazza di Riolo Terme, era stato preceduto dai discorsi del compagno Antonino Costa, sindaco comunista di questa località e dal prof. Natalino Guerra, capogruppo dc alla Regione Emilia-Romagna.

Due discorsi che hanno entrambi puntualizzato il momento politico attuale e ribadito la necessità di un nuovo incontro fra le diverse componenti politiche antifasciste del nostro Paese sul piano costituzionale, per imprimere quella svolta necessaria a costruire nella pace e nella libertà un avvenire migliore per l'Italia.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 16 alle ore 16.

Concluso il 13° congresso a Firenze

ACLI: poste le premesse per uno sviluppo unitario

Carboni assume l'impegno di una gestione comune dell'organizzazione, accogliendo la proposta delle componenti di sinistra - Una dichiarazione del compagno Reichlin

DALL'INVIATO

FIRENZE, 13 aprile

«Un crocevia sul quale confluiscono numerose tensioni e speranze, a fronte della preoccupante stasi che investe il processo di unità sindacale e fronte della crisi che investe la Democrazia cristiana» questa è una definizione delle ACLI formulata da Mario Carboni, presidente nazionale dell'organizzazione. L'ha usata oggi nelle applaudite conclusioni al tredicesimo congresso e ci sembra che dia bene il senso della fase che attraversano le ACLI, delle caratteristiche originali di questo movimento in cui militano forze diverse che hanno però un comune denominatore: il richiamo ai valori del cristianesimo, la volontà di trovare un giusto rapporto tra fede e politica. Il congresso è finito con un impegno concreto per l'unità interna, assunto da Carboni, *leader* della corrente di maggioranza, con un «abbraccio», non solo verbale, con i *leader* delle altre componenti, quella di sinistra (Gabaglio, Brenna, Pradetti) e quelle di destra (Pozzar).

E' possibile, dopo una fase di travaglio, dopo i «fulmini» delle gerarchie ecclesiastiche, oggi, ci sembra, abbastanza «alla finestra», riprendere il cammino, con realismo ma anche senza impacci, immobilizzatori, nel contesto delle lotte del movimento operaio italiano: questo ci sembra abbia detto l'assise, dopo quattro giornate di serrato dibattito. «Il giudizio che si può dare di questo congresso — ha detto il compagno Reichlin, della Direzione del PCI, presente ai lavori, assieme a delegazioni della DC, del PSI, di altri partiti e organizzazioni di massa —, in una dichiarazione, è positivo. Esso ha dimostrato che i pesanti e ripetuti tentativi di "normalizzare" — anche con la minaccia della scissione — questa grande organizzazione di lavoratori cristiani non sono riusciti. Le ACLI — grazie anche all'azione delle sue componenti più avanzate — hanno difeso la loro autonomia, il diritto dei loro aderenti alla libera scelta politica e hanno mantenuto il loro posto nella battaglia del movimento operaio volta a determinare una svolta profonda in tutti i campi della vita economica, sociale e morale. E ciò in quanto portatrice di valori, più alti del cattolicesimo popolare. La tendenza, che sembra ormai prevalere, alla ricomposizione delle grandi lacerazioni interne, va apprezzata positivamente.

«Essa è il riflesso della sconfitta delle forze cattoliche più conservatrici e al tempo stesso trova la sua motivazione più profonda nella coscienza della necessità di favorire l'unità sindacale e, più in generale, la convergenza delle grandi forze popolari — comunisti, socialisti e cattolici — per affrontare e risolvere in positivo i drammatici problemi del Paese».

A questo «convergenze» si è richiamato ancora ieri il segretario Carboni, parlando di «speranza vacua» se la speranza del centro-sinistra. Le ACLI, ha detto, non possono certo spendere tutto il proprio impegno sul piano politico, possono però intravedere nel compromesso storico, cioè nell'incontro tra le grandi forze popolari, un terreno sul quale deve svolgersi un confronto.

A proposito dei rapporti con la gerarchia ecclesiastica, Carboni ha sostenuto che, «se risulta liberata la nostra responsabilità di fare delle soluzioni opinabili dei problemi sociali e politici, risulta ancor più nettamente e limpidamente richiesta una coerenza di fondo con il complesso dei principi e degli orientamenti che derivano dal messaggio evangelico e dal magistero della Chiesa». In tal senso, ha detto, sentiamo vicini anche a noi il richiamo recente dei vescovi, un richiamo che molti commentatori hanno registrato come in sottile polemica con la DC di Fanfani - *n.d.r.*) a scelte fatte secondo coscienza e con maturo discernimento che garantiscano un ordinamento democratico rispettoso di tutti gli uomini e di tutto l'uomo e l'invito allo «spirito di servizio rivolto ai cristiani impegnati nella vita socio-politica».

L'ultima parte delle conclusioni è stata dedicata ai problemi dell'unità interna. Carboni ha mostrato di tener assai conto di tutto l'andamento del dibattito e in particolare dei contributi portati dalle componenti di sinistra. E così ha apprezzato e accolto l'invito formulato ieri sera dall'ex presidente nazionale Emilio Gabaglio, per giungere al più presto a una gestione unitaria delle ACLI, come premessa ad un rilancio dell'organizzazione. Il prossimo Consiglio nazionale dovrà trovare una soluzione attorno al «modo» per giungere a tale unità: lo stato sollevato, ad esempio, il problema di porre fine a certe attrezzature di corrente. Insomma, la battaglia delle sinistre — non solo nei riferimenti di Gabaglio, ma anche in quelli di Brenna, di Pradetti, di Bianchi, di Rancan, di Rebondo — non solo ha arricchito le tematiche politiche del congresso sul futuro delle ACLI ma ha fatto emergere con forza l'ormai ridondante necessità di una svolta unitaria. Anche la componente di «destra» negli interventi di Senaldi e Pozzar, e oggi in quello, molto cauto e preoccupato, di Fiori, ha mostrato di essere attenta alla spinta unitaria.

A tarda sera sono stati resi noti i risultati ufficiosi della votazione per i nuovi organismi dirigenti. Sono state sostanzialmente rispettate le proporzioni della vigilia. A sinistra sono andati il 21 dei voti, con un totale di seggi in Consiglio nazionale pari a 30, alla destra il 22 (18 seggi), al centro il 49 (63 seggi).

Bruno Ugolini

E' IN EDICOLA IL n. 20 DI

prima comunicazione

mensile di informazione sui sistemi ideologici del nostro tempo: televisione, stampa, cinema, religione, libri, pubblicità, scuola, azienda

IN QUESTO NUMERO:

- «Quell'uomo era un incubo!» Per la prima volta i giornalisti del «Resto del Carlino» parlano senza peli sulla lingua di Girolamo Modesti, recentemente sostituito da Alfredo Pieroni.
- «Fornaio il mangiapane e venduto in redazione». La storia inedita del movimento per il sindacato di polizia raccontata da Franco Fedeli, direttore di «Ordine Pubblico».
- Il bidone tutto di cristallo. Una ricostruzione dall'interno della complicata vicenda delle Fratelli Fabbri Editori.
- «Lavorare con le mani in tasca». Intervista con Mario Lenzi, presidente della Mondadori, il gruppo editoriale con più contratti aziendali e sindacali.
- Cinecittà? Amarcord! L'industria del cinema è in crisi: chi guadagna sono solo gli esercenti.

Editrice NUOVA SOCIETA' s.p.a. Via Cappuccio, 12 - Milano

In un incidente stradale

Ferito il comandante dell'Accademia militare di Modena

MODENA, 13 aprile

Il comandante dell'Accademia militare di Modena, generale Franco Barbolini, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale avvenuto stamane in città. Il suo aiutante in campo, tenente colonnello Giuseppe Juliano, che gli viaggiava a fianco, è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico nel corso del quale gli è stata asportata la milza. Per lui i sanitari si sono riservati la prognosi.

La sciagura stradale di cui sono rimasti vittime è avvenuta alle ore 6,45 di questa mattina sulla statale «Vignolese». Essi viaggiavano a bordo di una Fiat 125 dell'Esercito condotta da un militare di leva il quale nell'incidente ha riportato solo leggere ferite. L'auto giunta all'altezza dell'incrocio viene al passaggio a livello delle Ferrovie provinciali e venuta a collisione con un autocarro, il quale secondo i primi accertamenti non avrebbe osservato lo «stop». Subito soccorsi il comandante dell'Accademia e l'aiutante in campo sono stati trasportati al Policlinico e ricoverati in clinica chirurgica.

Al generale Barbolini i sanitari hanno riscontrato numerose fratture costali e stato di choc. La prognosi è di trenta giorni. Al tenente colonnello Juliano oltre a numerose fratture agli arti inferiori sono state riscontrate gravi lesioni ad organi interni. In serata le sue condizioni permanevano gravi.

I due alti ufficiali stavano recandosi a Zattaglia di Forlì, unitamente ad un battaglione di allievi, per partecipare ad una manifestazione del trentennale della Resistenza.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

DIREZIONE GENERALE, NAPOLI

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno - Servizi di Ricevitoria - Esattoria e Tesoreria

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

Corrispondenti in tutto il mondo

Sportello alla 53ª FIERA DI MILANO

Stand presso il «Centro Internazionale Scambi» - C 15

C.A.M.E. S.p.A. ASTE A 100 METRI DALLA STAZIONE CENTRALE

in VIA FABIO FILZI, 8 - Telefono 65.00.20

DA OGGI SINO AL 18 APRILE

SARANNO POSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI CHE POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOLO PEZZO

CAMERE da letto	da L. 96 000	SALOTTI divano letto e 2 poltrone	da L 49 000
CAMERE da letto lusso matrimoniali, stagionale in stile e moderne	da L 178 000	MOBILI letto	da L 36 000
SALE da pranzo lusso 9 pezzi	da L 150 000	MOBILI in stile	da L 12 000
CUCINE americane	da L. 66 000	LIBRERIE svedesi	da L. 5 000
ANTICAMERE vari tipi	da L. 8 000	TELEVISORI nuovi garantiti 23" 24"	da L 89 000
ARMADI guardaroba 2-6 porte	da L. 36 000	MACCHINE per cucire nuove garantite 5 anni	da L 54 000
		SOGGIORNI in stile e moderni	da L 185 000

Poi: CUCINE A GAS - ELETTRODOMESTICI - CRISTALLERIE - POSATERIE QUADRI - ARTICOLI PER REGALO - TAPPETI

TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS FINO A 100 KM

Orario feriale 9/12,30 e 15/19,30 - CHIUSURA FESTIVA

PARCHEGGIO AUTOVETTURE - INGRESSO LIBERO

TRAM. 1, 2, 21, 29, 30, 33 ■ FILOBUS 81, 82, 83 ■ AUTOBUS 1, 60 MM